



presenta

NATALE **all'IMPROVVISO**

un film di Jessie Nelson

con

*Diane Keaton, John Goodman, Alan Arkin, Olivia Wilde, Amanda Seyfried,
Marisa Tomei, Ed Helms, Anthony Mackie*

AL CINEMA DAL 26 NOVEMBRE

Durata: 89 minuti ca.

Ufficio stampa:
Ornato Comunicazione
Via Flaminia, 954
00191 Roma

CAST ARTISTICO

Diane Keaton	Charlotte Cooper
John Goodman	Sam Cooper
Olivia Wilde	Eleanor
Amanda Seyfried	Ruby
Marisa Tomei	Emma
Alan Arkin	Bucky
Ed Helms	Hank
Jake Lacy	Joe
Alex Borstein	Angie
Timothee Chalamet	Charlie
Blake Baumgartner	Madison
Maxwell Simkins	Bo
Anthony Mackie	Agente Williams
June Squibb	Zia Fishy

CAST TECNICO

Regia	Jessie Nelson
Produzione	Imagine Entertainment Groundswell Films Handwritten Films
Produttori	Michael London Jessie Nelson Janice Williams
Produttori esecutivi	Kim Roth Anna Culp Ted Gidlow Steven Rogers Diane Keaton
Sceneggiatura	Steven Rogers
Direttore della fotografia	Elliot Davis
Scenografie	Beth Rubino
Direttore del montaggio ACE	Nancy Richardson
Costumista	Hope Hanafin
Musiche	T Bone Burnett
Casting	Mary Vernieu CSA Venus Kanani CSA

Ah il Natale....quel momento magico in cui ci si ritrova tutti insieme.

E ci si rende conto che...

LA FAMIGLIA NON È RICICLABILE!

Charlotte Cooper (DIANE KEATON) ha un semplice desiderio per queste festività...che la sua famiglia viva un Natale perfetto da ricordare per sempre!

Ma quattro generazioni del clan dei Cooper, che si ritrovano insieme sotto lo stesso tetto non sono sinonimo di perfezione, anzi...Gioia e conforto non vengono facili a nessuno e, mentre la neve continua a cadere, si vedranno piatti volare e ospiti inaspettati bussare alla porta.

Come se non bastasse, i fantasmi dei Natali Passati, Presenti e Futuri emergeranno a tormentare ognuno dei Cooper prima ancora del loro arrivo a casa.

Sam Cooper (JOHN GOODMAN) ha accettato a malincuore la richiesta di Charlotte, sua moglie da quaranta anni, di non rivelare alla famiglia la notizia della loro separazione proprio nel giorno di Natale.

La loro figlia **Eleanor** (OLIVIA WILDE), una sceneggiatrice senza lavoro, tradita dal fidanzato, perde tempo all'aeroporto cercando di rimandare l'inevitabile delusione che avrà la sua famiglia quando scoprirà che è di nuovo single. Finirà per trovare la soluzione perfetta: il soldato Joe (JAKE LACY), il cui volo per tornare a casa a trovare la sua famiglia è bloccato dalla neve.

Il figlio **Hank** (ED HELMS) si trova alle prese con le "gioie" di essere un padre single con tre bambini; la precoce Madison di cinque anni (BLAKE BAUMGARTNER), l'indisciplinato Bo di sette anni (MAXWELL SIMKINS) e il sedicenne Charlie (TIMOTHÉE CHALAMET), che maldestramente si avvicina alla sua prima cotta. A complicare il tutto ci si mette anche l'ex moglie di Hank, **Angie** (ALEX BORSTEIN).

Il desiderio più importante per Hank? Un lavoro, *prima che tutti scoprano che ha perso il suo.*

Emma (MARISA TOMEI), la sorella di Charlotte, a causa dell'ostinata rivalità con la sorella, si trova a compiere un piccolo furto in un centro commerciale, una situazione imbarazzante che solo l'**Agente Williams** (ANTHONY MACKIE), anche lui in preda all'ansia natalizia, potrà sistemare.

Poi c'è il padre di Charlotte ed Emma, **Bucky** (ALAN ARKIN), che inaspettatamente si sente più legato alla cameriera con occhi da cerbiatto, **Ruby** (AMANDA SEYFRIED), che alle sue stesse figlie.

Infine c'è la zia di Sam, **Fishy** (JUNE SQUIBB) che a causa dell'età e del calo della memoria, è l'unica Cooper che davvero vive nel presente, regalando un sorriso a ogni membro della famiglia, inclusi quelli a quattro zampe.

Come dimenticare, infatti, l'adorato cane di famiglia, **Rags**. È sempre stato presente a ogni Natale, incluso quello che si preannuncia come il più memorabile di tutti!

La CBS Films presenta **NATALE ALL'IMPROVVISO**, una produzione Imagine Entertainment, Groundswell Films e Handwritten Films. Una commedia multi-generazionale sulle festività natalizie, dai produttori di *La Neve nel Cuore*, interpretata dal premio Oscar® Alan Arkin (*Argo*), dal vincitore del Golden Globe® John Goodman (*A proposito di Davis*), da Ed Helms (*Una Notte da Leoni*), dal premio Oscar® Diane Keaton (*Tutto può succedere*), da Anthony Mackie (*The Avengers*), da Amanda Seyfried (*Ted 2*), da June Squibb, nominata agli Oscar per *Nebraska*, dal premio Oscar® Marisa Tomei (*Crazy, Stupid, Love*), da Olivia Wilde (*Rush*), da Alex Borstein (*Il Griffin*) e da Jake Lacy (*Il bambino che è in me*).

Diretto da Jessie Nelson (*Mi chiamo Sam*), da una sceneggiatura originale di Steven Rogers (*Nemiche Amiche*), **Natale all'improvviso** è prodotto da Michael London (*La Neve nel Cuore*), Jessie Nelson e Janice Williams (*Trumbo*). I Produttori Esecutivi sono Kim Roth, Anna Culp, Ted Gidlow, Steven Rogers e Diane Keaton. Il direttore della fotografia è Elliot Davis (*Mi chiamo Sam*). Le scenografie sono di Beth Rubino. Direttore

del montaggio è Nancy Richardson ACE. La costumista è Hope Hanafin. Musiche di T Bone Burnett e casting di Mary Vernieu CSA e Venus Kanani CSA.

NOTE DI PRODUZIONE:

In questa vigilia di Natale, quando i Cooper si ritroveranno finalmente insieme, nulla andrà per il verso giusto.

“I Cooper vogliono superare la notte della vigilia senza che nessun altro membro della famiglia scopra che cosa stia veramente succedendo nelle loro vite personali e sperano che gli altri si bevano la versione idealizzata di se stessi che stanno presentando” dice la regista Jessie Nelson. “Quello che otterranno in realtà è notevolmente meglio: verità, contatto e intimità”.

Nelson continua: “È colpa di tutti questi fantasmi dei Natali passati, che ci vengono a far visita nella memoria. Ci portiamo dietro così tanti ricordi delle festività; ci preoccupiamo per il passato o proiettiamo le nostre paure nel futuro. Quasi mai viviamo il momento. Credo che in questo film tutti riconosceranno anche le pazzie della propria famiglia!”.

Niente crea tensione e comicità meglio di una storia che si svolge in un breve lasso di tempo.

“Questa storia è complicata e caotica” dice Nelson. “Si svolge completamente intorno a un unico giorno, che cambierà tutto, la vigilia di Natale. Ogni membro della famiglia Cooper si ritrova a Natale a un punto di svolta della propria vita. Mi è sembrato tutto molto reale, non patinato. Tutti i personaggi cercano di presentare agli altri una versione di loro stessi che non ha nulla a che fare con quello che veramente gli sta succedendo dentro”.

Il produttore Michael London (*La Neve nel Cuore*) racconta che Jessie Nelson si è innamorata dei Cooper dal momento che ha letto la sceneggiatura originale di Steven Rogers. “I Cooper sono diventati la sua famiglia: li ha resi vivi, come se fosse imparentata con tutti loro. Ha cercato in ogni momento di far emergere il lato ironico dei personaggi. Ci sono tantissimi momenti in cui si ride di gusto, ma questi momenti sono sempre il risultato di emozioni reali che stanno vivendo i personaggi.

Era particolarmente importante per Jessie che ognuno di loro avesse una vita introspettiva che lo spettatore riuscisse a cogliere sullo schermo. E c'è una componente ripetuta nella storia legata ai ricordi, quelli dell'infanzia e dei Natali passati. Grazie alla collaborazione con il direttore della fotografia Elliot Davis, Jessie ha intrecciato dei *flashbacks* con la storia attuale, in modo che lo spettatore sia consapevole di quello che sta succedendo nel momento ma anche del peso che il passato ha per ogni personaggio. È un elemento caratteristico del film che è stato realizzato magnificamente”.

London dice che è molto attratto da progetti quali ***Natale all'improvviso*** e *La Neve nel Cuore* perché “Amo le storie sulla famiglia, sulla gioia di essere una famiglia e specialmente sulla fatica, che tutti noi facciamo, per far combaciare l'immagine mentale della nostra famiglia ideale con quella che realmente abbiamo. *Il momento più felice dell'anno...* quando la pressione di avere la famiglia perfetta è più forte che mai. Questo dà luogo a grande comicità quando le cose vanno male, situazione che inevitabilmente si verifica quando c'è così tanta pressione. Ma porta anche con sé molte emozioni sincere, soprattutto quando le persone riescono a superare le loro diversità e a trovare un modo per relazionarsi”.

Molti aspetti del film ruotano intorno al concetto del “tempo” dice lo sceneggiatore Steven Rogers. “La gente passa tanto tempo a rimuginare sul passato o a essere arrabbiata per il passato, sia per i torti subiti che per quelli fatti, contemporaneamente preoccupandosi per il futuro, con il risultato di perdersi completamente il presente. È generazionale. Quando sei giovane provi con tutte le tue forze ad avere successo. Con l'età ti rendi conto che quello che conta è vivere il momento”.

Ad esempio: Rogers ama i sentimenti non ricambiati che il personaggio del vecchio vedovo Bucky (ALAN ARKIN) prova per la giovane cameriera Ruby (AMANDA

SEYFRIED); ancora una volta, a causa del tempo e della memoria, lui sente la mancanza della moglie che Ruby gli ricorda in così tanti modi, ma allo stesso tempo le vuole bene per quello che è.

È proprio Bucky, il personaggio di Arkin, che ironicamente riassume l'assurdità della nostra natura durante le festività:

È quel momento dell'anno in cui si dovrebbe provare gioia e conforto e invece tutti entrano nel panico...

...Come se si potesse programmare la felicità.

Arkin si è innamorato della sceneggiatura perché ha sentito "la grande ricchezza dei personaggi". Si è creata un'amicizia importante con Nelson e Arkin racconta di come tutti l'hanno sempre considerata la madre di questo progetto familiare.

Arkin descrive il personaggio di Bucky come quello di un ex insegnante appassionato del suo lavoro, dei suoi studenti e dell'insegnamento. È pazzo di Ruby (AMANDA SEYFRIED) e gli piace farle da guida. "Gli piace pensarsi come un padre di famiglia. Penso che qualcosa in lei gli ricordi sua moglie scomparsa. È una piacevole spina nel fianco, fino al momento in cui scopre che lei sta per partire e perde la testa."

Del personaggio di Ruby, Amanda Seyfried dice che "ha avuto una vita difficile". Fa amicizia con Bucky che, due volte al giorno va a mangiare nel ristorante dove lei lavora come cameriera. "Nasce una perfetta sintonia tra loro, due anime un po' perse," dice, aggiungendo che lei e Arkin sono diventati buoni amici anche nella vita reale. Questi due personaggi, sottolinea, sono persone che "stanno cercando di trovare una parte di loro stessi che percepiscono come mancante."

Bucky è il padre del personaggio di Diane Keaton (Charlotte Cooper) e di sua sorella Emma (interpretata da Marisa Tomei).

London dice che Diane Keaton è stata coinvolta nella produzione "da subito, sia come attrice che come produttore esecutivo. Diane è il cardine della famiglia Cooper e anche del nostro cast" dice. "Quando hai un'attrice del calibro di Diane, è molto più semplice

mettere insieme un grande cast. John Goodman è stato poi il successivo fattore chiave. Lui riesce a mettere nel personaggio di Sam uno humour e una concretezza che completano Diane. Ha anche delle magnifiche caratteristiche paterne. Chi non vorrebbe John Goodman come padre?

E Goodman dice di Keaton “Diane è fantastica, divertente, generosa, una grande attrice. Ci siamo divertiti molto”.

E Alan Arkin, Marisa Tomei, Olivia Wilde ed Ed Helms, sono attori abituati al tono della commedia, ma che riescono anche a rendere reali i loro personaggi. Amanda Seyfried e Anthony Mackie interpretano gli estranei che finiscono immischiati nelle avventure del clan dei Cooper durante il Natale. Hanno messo ambedue molta passione nelle loro interpretazioni. E Jake Lacy finisce per rubare la scena nel ruolo del finto fidanzato che Olivia Wilde trascina a casa per incontrare la famiglia”.

Del resto del cast Goodman dice: “ Tutti sono stati meravigliosi, l'intera famiglia. Ed, che interpreta mio figlio, è bravo, divertente e generoso. Olivia Wilde che interpreta mia figlia, è anche divertente, molto brava. Alex Borstein che interpreta mia nuora, è spassosissima...mi fa impazzire. È proprio un grande cast”.

Ed Helms dice di Hank, il suo personaggio, che è un padre di tre figli, che sta attraversando un momento difficile, ha anche perso il lavoro. È nel bel mezzo della sistemazione del suo divorzio dalla moglie Angie (ALEX BORSTEIN). “Hank è una persona che crede nel valore di fare la cosa giusta e vuole essere forte, oltre che rimanere un punto di riferimento per la sua famiglia e per i bambini” spiega Helms. “È diventato padre da teenager: hanno avuto il primo figlio quando erano ancora al liceo”. O per dirla alla Hank:

***Sono diventato padre il giorno stesso che mi hanno rimandato
in biologia...***

Helms descrive Hank come un uomo che sta affrontando i fallimenti della sua vita, cercando di rimettersi in sesto: “Volevo partecipare a questo film” aggiunge Helms “perché il copione era divertente, ma anche piuttosto toccante.”

Olivia Wilde, che interpreta la sorella di Hank, si è appassionata del copione come Helms. “Sono stata davvero colpita dalle emozioni che la lettura della sceneggiatura mi

ha scatenato. Ho riso di cuore, ma mi sono anche davvero commossa alla fine” dice. “Eleanor è la figlia ribelle, sregolata, emotivamente confusa che ancora non si è sposata e non ha raggiunto il successo professionale. Eleanor è in una sorta di blocco dello sviluppo. È stata lasciata dal fidanzato e si sente inutile”.

Wilde continua: “Senza considerare che l’idea di interpretare la figlia di John e Diane era troppo irresistibile. Poi ho incontrato Jessie e abbiamo avuto una conversazione molto piacevole. Alla fine onestamente è stata proprio Jessie il motivo per cui ho deciso di fare questo film”.

Eleanor incontra Joe (JAKE LACY) all’aeroporto e lo invita a casa dei suoi, chiedendogli di fare il finto fidanzato per una notte:

So che non mi conosci e non sai neanche se ti piaccio, ma diventa il mio fidanzato...solo per stanotte!

“Mi piace Joe perché ha un passato non proprio chiaro, qualcosa da cui sta tentando di prendere le distanze, facendo tutto il possibile per diventare il ragazzo modello che ha sempre voluto essere e non sempre è stato”, dice Lacy. “Joe e Eleanor vanno d’accordo e parte di questa sintonia dipende anche dai loro battibecchi. Sono ben assortiti, anche se hanno prospettive diverse sulle cose. Questo scambio verbale è divertente e mi dà la possibilità di giocare a fare l’idiota!”.

Una relazione che invece è piena di battute molto meno giocose è quella delle sorelle Emma e Charlotte. Marisa Tomei, nel ruolo di Emma, interpreta un personaggio che porta un grande bagaglio emotivo al tavolo di Natale: “ Lei è scocciata, amara, si sente esclusa, è arrabbiata, sola, combattiva e a Natale si consapevolizza di tutto questo”, dice Tomei. “ Ed è gelosa della situazione familiare di sua sorella. Così si dà il ruolo di quella che deve smascherare le bugie di tutti”.

Emma e Charlotte in sostanza discutono su ogni cosa e la prospettiva di Emma sulla loro relazione con la sorella è chiarita da questa frase:

È come se fossimo allergiche l’una all’altra...

“Si sa che ogni famiglia ha il proprio “Fredo” del film *Il Padrino*”, annota Nelson. “Sempre a domandarsi ‘Cosa farà mia sorella stavolta?’ Marisa è riuscita a rappresentare quest’aspetto magnificamente”.

Inoltre, della parte di Marisa, Nelson dice anche: “Credo che durante le festività possa capitare di incontrare uno sconosciuto che con un gesto o una parola, in qualche modo ti cambia la vita.” Un incontro del genere capita a Emma quando tenta di rubare una spilla per regalarla a Charlotte ed è colta in flagrante e arrestata dall’Agente Williams (ANTHONY MACKIE).

“Sono una specie di angelo del regalo di Natale”, dice Mackie dell’Agente Williams “Entro nella vita di questa persona e la addolcisco con un po’ di consapevolezza per poi rimetterla sulla sua strada.”

Nelson fa notare che l’effetto non è unilaterale, ma anzi Emma e l’Agente Williams hanno un profondo impatto l’uno sull’altro: “Quest’incontro cambia lei e anche lui.”

Alex Borstein interpreta Angie, l’ex moglie di Hank. Nella storia loro si sono sposati molto giovani, quando erano ancora al liceo, e a malapena si conoscevano quando lei è rimasta incinta. “Ora è come se fossero fratelli. Sono cresciuti insieme”, dice Borstein della loro relazione. “Hanno avuto le stesse esperienze e sono diventanti adulti insieme. Sono così legati, credo sia molto dolce il modo in cui il film lo racconta. In ogni separazione, quando ci sono dei bambini, non ci si lascia mai veramente, ma questo è particolarmente vero per Hank e Angie”.

Infine c’è la zia Fishy (JUNE SQUIBB), la zia di Sam a cui piace marciare al suono della sua batteria e non smette mai di stimolare una risata, o addirittura qualche passo di danza, al raduno natalizio. “È piena di gioia” dice Squibb. “Ama la musica. Appena sente un po’ di musica comincia subito a ballare”.

C’è un membro aggiuntivo del cast: Steve Martin, il Narratore del film.

Martin dice di aver aderito al progetto per la presenza della regista Jessie Nelson e anche per la storia del Narratore (che ora non riveleremo). Quello che possiamo rivelare è ciò che Martin spera il pubblico riesca a portarsi a casa dopo la visione del film:

“Penso che il pubblico possa portarsi via un sentimento di tolleranza verso la propria famiglia e la comprensione che i parenti “strani” in realtà arricchiscano la vita di ogni membro della famiglia.”

Nello sviluppare la sceneggiatura, la cosa cui Nelson teneva di più era che, nonostante la grande tensione nelle relazioni familiari, il pubblico potesse simpatizzare con ognuno dei personaggi della storia: “Nessuno è dalla parte del torto”, dice Nelson. “Eleanor ha ragione, sua madre si preoccupa effettivamente troppo per lei. E Charlotte ha ragione, sua figlia sta attraversando un periodo che preoccuperebbe ogni madre. Sam ha ragione, il suo matrimonio è diventato troppo condiscendente, dovrebbero ravvivarlo e essere più attenti l’uno all’altro. E Charlotte ha ragione, i loro figli stanno passando un periodo difficile e avrebbero davvero bisogno del loro aiuto in questo momento”. È una concreta riflessione su come le famiglie imparino a tollerare le reciproche differenze.

Keaton è d’accordo.

“Tolleranza. Tante risate e buon umore e soprattutto...” aggiunge “ la famiglia non si può riciclare.”

Sposta la torta di frutta – arriva la Dump Salad...

Dire che preparare la cena della Vigilia a casa dei Cooper sia stata una fatica sovraumana, sarebbe riduttivo.

Basta chiedere ai *filmmakers* e a Melissa McSorley, la *food stylist* che ha mostrato le sue eccellenti capacità nel successo *Chef* e che la regista Jessie Nelson ha voluto assolutamente avere nel team.

“Abbiamo lavorato duro con Melissa perché il film mostrasse dei piatti che non sembrassero usciti da un ristorante, ma piuttosto che fossero molto elaborati, delle ricette che si tramandano da una generazione all’altra, servite su piatti che sono in famiglia da tanti anni”, spiega Nelson. “Povera Melissa. Abbiamo ripetuto ciak dopo ciak e lei ogni volta doveva riorganizzare la cena natalizia e portare in tavola altri piatti. Alzavo lo sguardo e mi rendevo conto che il cast aveva già mangiato tutto il ripieno del

tacchino. Al dodicesimo ciak avevano praticamente finito un intero cenone di Natale e guardando gli attori mi chiedevo dove fosse l'energia della scena...Ovvio erano in un coma da carboidrati! Tutti amavano troppo il ripieno di Melissa”.

Parte dello spirito natalizio dei Cooper include un piatto particolare, chiamato *dump salad*, una ricetta che è diventata inavvertitamente il cavallo di battaglia del film: “Il personaggio di Diane è ossessionato dall'idea di preparare la ricetta originale di sua zia della *dump salad*”, dice Nelson. Nelson e McSorley non conoscevano questo piatto prima di leggere la sceneggiatura. È un piatto, dice Nelson, che significa molto per lo sceneggiatore Steven Rogers.

Anche se il nome non è particolarmente attraente e ti fa venir voglia di dire ‘No, grazie’, Nelson dice che il mix di gelatina al lime, ananas a pezzetti e formaggio in fiocchi “in realtà è davvero buonissimo”.

La produttrice Janice Williams ha un'opinione piuttosto diversa sulla particolarità della *dump salad*. “L'ho assaggiata una volta e il sapore non era migliore dell'aspetto”, scherza Williams. “Per me rimane un mistero...un miscuglio ‘formaggioso’ di color verde lime...forse è da qui che viene il nome *dump*, pattumiera. Non ho visto la gente litigare per quel piatto”.

Scherzi a parte, Williams racconta che la scena della cena è stata “una delle scene più importanti del film”. Abbiamo girato per quattro giorni e solo lì ho capito fino in fondo che lavoro fantastico avesse fatto Melissa, quando ho visto che il cast continuava a mangiare la cena di Natale anche quando non stavamo girando.

Urlavamo “NO! Aspettate! Aspettate almeno che s'inizi a girare prima di mangiare!”. Amanda (Seyfried) diceva “È che è tutto così delizioso...non riesco a fermarmi!”. Così per quattro giorni tutti hanno continuato a mangiare la cena di Natale, sia se stavamo girando, sia a telecamere spente. È uno sforzo enorme far sì che il cibo continui ad apparire delizioso, caldo, lucido per ben dodici ore; l'aspetto dei piatti deve far venire l'acquolina in bocca al pubblico. Praticamente vuol dire cucinare senza interruzioni. E Melissa l'ha fatto, in quest'angusto ufficio, senza avere a disposizione neanche un vero equipaggiamento di cucina. C'è riuscita e senza mai sembrare arrabbiata o stressata. Solo felice.”

McSorley racconta che Nelson le ha chiesto di realizzare dei piatti che avessero un look da 'Martha Stewart', ma allo stesso tempo che sembrassero fatti in casa, in modo che il pubblico potesse sentirli famigliari.

Per fare un esempio, "un piatto natalizio come lo stufato di fagiolini, ma non quello che la nonna avrebbe fatto con la zuppa cremosa di funghi." I piatti variano dal ripieno del tacchino, al tacchino o prosciutto al forno, a purée di patate, carote, cavolini di Bruxelles, fagiolini, un attraente cestino del pane, la salsa piccante di mele e lo strudel di pere. "Tutto è stato studiato in modo che fosse chiaro allo spettatore che la relazione con il cibo del personaggio di Diane Keaton è strettamente connessa alla sua personalità e che preparare tutte queste deliziose ricette è un modo di prendersi cura della sua famiglia e di riunirli."

Nella preparazione del cibo, Melissa racconta che ha dovuto preoccuparsi anche delle eventuali allergie e delle preferenze alimentari del cast e anche di quello che avrebbe mangiato il cane che interpreta Rags. "Tutto ciò che ho messo in tavola è stato mangiato", sottolinea "e qualcosa è piaciuta di più e qualcosa meno".

McSorley dice che ha coinvolto con lei" uno o due cuochi aggiuntivi, che ogni giorno con lei in cucina si occupavano di mantenere freschi tutti i piatti ancora fuori dal set."

Invece per quel che riguarda le scelte del cast e quali piatti abbiano preferito, dice: " Si tratta piuttosto di dire chi ha mangiato una maggiore quantità di un piatto piuttosto che di un altro. Timothy, che interpreta Charlie, è quello che ha mangiato più prosciutto arrosto. June Squibb sembrava più interessata alla salsa di mirtillo rosso e alla *dump salad*. E sorprendentemente Amanda Seyfried, ha mostrato un grande appetito al contrario di quello che ci si aspetterebbe considerando il suo fantastico aspetto fisico. Si è mangiata più ripieno di chiunque altro!". *Gli chef rivelano tutti i segreti*.

Nonostante tutto il menù è stato ragionato prima di girare, solo la *dump salad* era presente come piatto nella sceneggiatura, aggiunge.

Un piatto particolarmente amato era il purée di patate. E chi ha amato più di tutti questo piatto? Bolt (RAGS). Il suo addestratore racconta che Rags non ha avuto nessun problema a spazzolarsi il purée ...ciak dopo ciak.

"Dovevamo stare molto attenti quando Bolt (RAGS) entrava nella stanza" ricorda McSorley. "Rags era spesso presente nelle scene in cui la cena della famiglia era sul

tavolo, quindi dovevamo stare attenti a non tenere i piatti troppo vicini al bordo del tavolo. Sfortunatamente, ha mangiato un po' più di quello che avrebbero desiderato i suoi trainer. Il cane era così veloce ad avvicinarsi al tavolo che nessuno riusciva ad acchiapparlo. Quindi si è mangiato un po' di tacchino, la *dump salad* e il purée". Invece per i dolci, i biscotti di Natale erano per cani, quindi Rags li ha potuti mangiare senza problemi.

Per Charlotte, il personaggio più convinto dell'importanza del cibo come elemento centrale della famiglia, questo rappresenta più che un semplice tratto del suo carattere. Diciamo solo che nella scena della cena qualche piatto è volato.

“Una guerra con il cibo? Sono pronta! Non m'importava di avere il purée di patate freddo incollato ai capelli”, dice Keaton. “È stato divertente! E vedere Rags che si mangiava tutta la *dump salad* è stato spassosissimo”.

“La commedia vince!”

Have Yourself a Merry Little Christmas 🎵🎵

“Mi piace dire che i Cooper sono i von Trapp di questo Natale. Sono i von Cooper”, riflette la regista Jessie Nelson.

Forse i Cooper non sono proprio i discendenti diretti della famiglia Trapp (*Tutti insieme appassionatamente*), ma sicuramente Nelson ha avuto una grande sorpresa quando si è resa conto di quale gamma di talenti musicali avesse a disposizione in questo film per famiglie. Si sono superate le sue aspettative più sfrenate.

Alan Arkin (BUCKY), nel passato è stato un musicista folk e può suonare qualsiasi cosa con l'ukulele. Ed Helms (HANK) ha dato a Nelson queste scelte: Pianoforte? Chitarra? Banjo? John Goodman (SAM) è un musicista e cantante incredibile e da tempo ha imparato a suonare l'armonica. Diane Keaton (CHARLOTTE) ha già cantato in film precedenti ed è stata felice di avere la possibilità di cantare le sue canzoni natalizie preferite. Anche June Squibb (ZIA FISHY) è un talento nel cantare e si è unita piacevolmente a Keaton. E Alex Borstein (ANGIE) ha colto la palla al balzo e ha sperimentato le sue nuove capacità al violoncello.

Nelson ha avuto modo di osservare questi talenti nascere quando ha chiesto al suo vecchio amico, T Bone Burnett, esperto musicista, compositore e produttore discografico, oltre che vincitore di Grammy Award[®]), di occuparsi delle musiche del film.

“Io e T Bone volevamo fare da tempo qualcosa con musiche natalizie. Lui ama i canti di Natale tanto quanto me. Le melodie sono così belle”, aggiunge Nelson. Quando lei gli ha detto che nel film ci sarebbe stata una scena in cui la famiglia unita avrebbe cantato canti di Natale e soprattutto chi sarebbero stati gli attori, “lui ha detto che conosceva già l’esperienza di Alan Arkin di quando era un cantante folk a New York, all’inizio della sua carriera. E sapeva che Diane aveva una bellissima voce (il suo debutto come cantante è avvenuto nel film di Woody Allen del 1987, *Radio Days*) e anche che aveva già lavorato con Ed Helms”.

Burnett è poi andato a casa di Nelson per lavorare anche insieme agli attori, guidandoli nella scelta della selezione natalizia che loro avrebbero voluto per il film.

Durante la serata, gli attori si sono lasciati andare. Arkin ha addirittura suggerito una canzone che lui conosceva bene “*Born in Bethlehem*”, che è poi diventata il pezzo forte della scena con i canti di Natale. È stato un modo fantastico per permettere al cast di iniziare a conoscersi e per cominciare a diventare una famiglia.

Dopo la produzione, Burnett ha inviato a Nelson quasi 100 canzoni, mentre lei era al montaggio.

Ancora meglio, “il suo amico Charles Duncan ha scritto una canzone di Natale appositamente per il film, intitolata ‘*The Light of Christmas Day*’ che è diventata la canzone dei titoli di coda. Non è una canzone particolarmente allegra e gioiosa, ma è piena di sentimento e molto appropriata per questa storia. È diventata la mia nuova canzone natalizia preferita ed è una bellissima nota di grazia alla fine del film”.

Alison Krauss e Robert Plant hanno inciso la canzone per il film. L’ultima volta che questi artisti hanno collaborato con Burnett, che li ha coinvolti nella registrazione di questa canzone, è stato nel 2007, con la canzone vincitrice dei Grammy Award[®]-winning “*Raising Sand*”, che Burnett ha prodotto.

“La musica è una grande parte delle festività e fondamentale all’umore e al nucleo emozionale di questa storia”, sottolinea il produttore Michael London. “Jessie desiderava realizzare un film pieno di allegria natalizia, ma allo stesso tempo catturare lo spirito delle festività in una maniera che solitamente la gente non vede, a volte celebrativa e a volte agrodolce e malinconica. La musica che lei ha scelto copre l’intera gamma di emozioni ed è una splendida spina dorsale emozionale a tutta la storia. Ha lavorato con T Bone Burnett che l’ha aiutata a creare la musica”.

Nelson è già conosciuta per il suo gusto eccezionale nel mettere insieme le musiche per un film. *Mi chiamo Sam*, il suo film del 2001, che lei ha scritto, diretto e prodotto, è stato nominato per un Grammy Award® per la Migliore Compilation. La colonna sonora era una compilation di covers dei Beatles interpretate da un incredibile gruppo di artisti, tra cui Eddie Vedder, Sheryl Crow, i Black Crows, Ben Harper e molti altri.

La possibilità di suonare l’ukulele nel film per Arkin è stata eccitante.

“Sai, per 50 anni sono stato un suonatore di chitarra mediocre. Non riuscivo mai a suonare quello che sentivo e quindi mi sono fermato ‘perché dovevo vivere questa continua frustrazione?’ Ho mollato la chitarra, mi sono buttato sull’ukulele e ne sono felicissimo” dice Arkin. “Dovrei forse aggiungere che essere un suonatore di ukulele mediocre equivale a essere uno bravo!”

Quello che Arkin ha amato delle scene di canto famigliari presenti nel film “È che rappresentano la vita”, dice. “È l’armonia...l’andare avanti e indietro. Ci siamo divertiti tanto con queste canzoni. Abbiamo fatto una sorta di versione jazz di ‘*We Three Kings*’ e un’altra canzone con un ritmo vagamente latino americano. Saranno magari 10 secondi del film, ma è stato davvero divertente. Penso che la musica abbia dato un ottimo risultato”.

Helms invece dice “Volevo prendere parte a questo film perché la sceneggiatura era molto divertente e anche piuttosto commovente. E poi...il cast...tanti dei miei eroi. Ho l’occasione di sedermi a cena con Diane Keaton e John Goodman e June Squibb e Alan Arkin. Meglio ancora? Ho l’occasione di suonare con Alan Arkin. Questo è folle. *Completamente folle!* Non posso neanche credere che lo sto dicendo”.

“Amo tutti i canti di Natale” continua Helms. “Ma ‘*Silent Night*’ è una delle più belle canzoni mai scritte in assoluto. Cantiamo qualche canzone natalizia tradizionale e

qualcuna più bizzarra, il che è stupendo, perché fa capire al pubblico che sono tipiche di questa famiglia. Sono canzoni uscite fuori durante le prove. Alan improvvisamente diceva 'hey ragazzi, conoscete quella canzone che si chiama *'Children of Israel'*? No. Allora lui cominciava a suonarla e in pochi minuti ci univamo tutti. È una canzone divertente, di stile revival, che sarà proprio fantastica per il film”.

Fare queste *jam session* improvvisate con Helms, Arkin, Keaton, Squibb e Borstein è stato molto divertente per Goodman: “Ed e Alan sono dei musicisti di talento. Me la sono proprio spassata”.

Mentre la scena dei canti natalizi è stata divertente per il cast, per il direttore del montaggio, Nancy Richardson, tagliare la scena è stato 'impegnativo'. Tutte le volte che c'è una scena di canto dal vivo il montaggio può essere molto difficile. Quando si canta dal vivo, ogni inquadratura e ogni singola ripresa è differente, perché la registrazione delle diverse voci risulta diversa nelle telecamere. In alcune inquadrature sentirai il suono di uno strumento più alto, oppure la voce di una persona sarà più forte nella loro inquadratura, ma non in quella degli altri, quindi non si riesce a unire le inquadrature facilmente. È molto più complicato”.

Per ciò che concerne la selezione delle canzoni “T Bone Burnett ne ha inviate moltissime e sono rimasta molto colpita, per esempio, da quante versioni ci siano di *'Little Drummer Boy'*: alcune sono depressive, altre trionfanti, altre sono davvero divertenti e altre ancora un po' sinistre. È affascinante che si possa trovare una canzone di Natale che abbia dieci diversi contesti emozionali. Quindi per il film abbiamo usato diverse versioni dei canti di Natale, così che possano arrivare allo spettatore in maniera diversa a livello emozionale”.

Gestire le diverse emozioni, “ è stata la parte più complessa nella realizzazione di questo film, perché abbiamo dovuto navigare in mezzo a tanti toni diversi”, aggiunge. “Quindi la musica ha svolto un ruolo importante in questo senso. Ci siamo dovuti chiedere: come facciamo partire la musica in questa scena dove ridiamo tutti e letteralmente tre secondi dopo siamo tutti molto tristi?”.

Esempio perfetto: il toccante duetto di Charlotte e Sam di *"Have Yourself a Merry Little Christmas"*.

Ironicamente sia per Keaton che per Goodman la possibilità di interpretare questo duetto ha significato che tutti e due hanno potuto cantare la loro canzone natalizia preferita. “Sì”, dice Keaton “è proprio la mia favorita. Io amo ‘*Have Yourself a Merry Little Christmas*’... E la canto nel film!”.

Per Nelson, la canzone sintetizza il percorso del personaggio:

“Quando Sam e Charlotte cantano quella canzone...È struggente. Bellissimo. Commovente. Autentico”.

Perfettamente imperfetti...

...sono solo esseri umani.

Come per gli altri membri di questo cast stellare, Nelson afferma che l’unico attore ‘animale’, Bolt, nella sua performance del cane di famiglia Rags si è dimostrato all’altezza della situazione.

“Lui è il Marlon Brando dei cani”, dice. “Un attore straordinario, si è davvero legato con il cast. TUTTI si sono innamorati di Rags. E la relazione con la Zia Fishy è particolarmente speciale. Tutti e due amano mangiare”.

“Io amo i cani” continua Nelson. “La particolarità dei cani è che accettano la nostra umanità. Ogni personaggio sta nascondendo qualcosa agli altri. Ma Rags riesce a vedere i loro difetti e le loro fragilità e non li giudica”.

Nelson racconta che ha visto moltissimi cani per il ruolo di Rags, “ma dal momento che ho visto il video di Bolt, sapevo che era lui. Ha un tempismo eccezionale e il suo trainer è straordinario”.

Bolt può coprire la sua testa. Tirarla su. E ha un appetito straordinario. “Durante le scene con i cori natalizi si è mangiato praticamente un piatto intero in un solo boccone”, ricorda.

È in parte San Bernardo (dal lato materno) e in parte Pastore Australiano (dal lato paterno). I Pastori Australiani sono molto orientati all'obiettivo e lavorare in un film è ottimo per lui.

Secondo il suo trainer Gary Mui, Bolt è nato in un parco animali a Osaka, in Giappone. Anche se i funzionari del parco raccontano che sua madre era già troppo vecchia per riprodursi e quindi era tenuta separata dai maschi, quando è entrata in calore si sono resi rapidamente conto di quanto possano essere determinati i Pastori Australiani. Una mattina hanno trovato il padre di Bolt nel recinto con lei e pochi mesi dopo sono nati nove cuccioli. "Bolt è nato per primo ed era il più grande", dice Mui. È stato scelto nel cast di **Natale all'improvviso** per il suo aspetto e la sua espressività".

Il nome gli viene dal corridore olimpico Usain Bolt. È nato nell'estate del 2008, durante le Olimpiadi. "Quando era un cucciolo era sempre di corsa", dice Mui. Sia Bolt che il suo addestratore lavorano attualmente per *Birds & Animals Unlimited*.

Stava lavorando a un altro film quando Nelson, che aveva notato Bolt nella pubblicità della Volkswagen durante il Superbowl del 2012 e nel conseguente video del "making of", chiese di potergli fare un'audizione. A parte numerose pubblicità, Bolt è anche apparso nei film *Beverly Hills Chihuahua 3*, *SuperBuddies*, *Into Darkness - Star Trek*, *Scent of the Missing*, *Notte al Museo 3* (nel ruolo di una tigre) e *The Gift* (il film che stava girando quando Nelson gli ha chiesto l'audizione). Presto apparirà anche nel film *The Choice* (2016).

Dal momento che è mezzo Pastore Australiano, deve sempre essere tenuto fisicamente e mentalmente attivo, altrimenti può diventare distruttivo. "Se sta troppo tempo senza un ruolo, diventa pericoloso per il mio giardino", racconta Mui. "Mi ricordo di una particolare mattina in cui aveva appena tre anni, l'avevo fatto uscire in giardino e nel tempo che ho impiegato a farmi una doccia aveva già scavato una buca enorme. Il fatto che è arrivato a girare *Natale all'improvviso* direttamente dal set di un altro film l'ha aiutato molto nella sua performance, perché lo ha mantenuto in un ritmo lavorativo. A volte quando prende un nuovo ruolo dopo settimane d'inattività, Bolt è sovraeccitato per la prima settimana o due di lavoro".

Tutto il cast e la crew sono stati molto cortesi e d'aiuto a Bolt. "Diane Keaton e Amanda Seyfried si sono fatte in quattro per coccolarlo ogni volta che eravamo sul set insieme. Ma se dobbiamo scegliere un attore preferito, dobbiamo dire June Squibb. Hanno avuto una grande sintonia insieme. È stato ovviamente di aiuto il fatto che in ogni scena in cui recitavano insieme June o gli dava da mangiare o lo coccolava", dice Mui. "Una cosa su cui siamo molto attenti è che lo sguardo di Bolt non sia indirizzato al trainer fuori dall'inquadratura. Durante la scena dei cori natalizi (il nostro primo giorno sul set), Bolt continuava a guardare verso destra, nonostante io fossi a sinistra. Quando sono entrato nel set per capire che cosa stesse guardando, ho capito che fissava intensamente Alan Arkin. Penso che abbia un'intensa affinità con Alan Arkin" afferma Mui. A cui John Goodman replica 'È completamente comprensibile. Tutti l'abbiamo".

Per quel che riguarda la regista, Mui dice che Nelson ha trattato Bolt "come un qualsiasi altro membro del cast. Si è sempre presa il tuo tempo e ha pianificato la giusta inquadratura. È stata molto collaborativa con me, valutando le diverse possibilità per ottenere la performance che lei voleva vedere sullo schermo. Abbiamo ottenuto da Bolt una performance molto articolata grazie al tempo e all'attenzione che Jessie ha messo nel girare le diverse scene. Allo stesso tempo, lei ha sempre fatto attenzione anche al suo confort e al suo benessere dentro e fuori dal set".

Una delle "tipicità" della sua personalità è che Bolt ama rubare il cibo, sottolinea Mui. "Abbiamo costruito una situazione in cui lui pensasse che la stava facendo franca su qualcosa. C'è un momento in cui i cani con esperienza di recitazione (soprattutto quelli addestrati da me), capiscono che non c'è una conseguenza davvero seria per il cattivo comportamento sul set. Posso dire 'no' con voce ferma, ma a parte quello non succede nient'altro. Imparano quindi la differenza tra il 'no' che significa che hanno sbagliato a fare qualcosa sul set e il no che significa che hanno fatto qualcosa di socialmente inaccettabile. Bolt è davvero un bravo cane e il 99.9% del tempo vuole obbedirmi, ma qualche volta gli piace pensare che su qualcosa la stia facendo franca, specialmente se questo qualcosa ha a che fare con il cibo. In questa situazione abbiamo usato questa tendenza a nostro vantaggio. Altrimenti avrebbe girato almeno il doppio delle scene in cui c'era cibo".

La scena favorita del suo addestratore è "quando lui sta correndo in salotto alla ricerca di cibo. Era la fine della giornata ed era una scena che Jessie aveva deciso di girare con la telecamera fissa. Non avevamo fatto le prove e non c'era nessun punto in cui io

potevo infilarmi per dargli i segnali, perché la telecamera lo seguiva continuamente senza tagli.

Doveva entrare nel salotto dal corridoio, correre intorno al tavolino da caffè, controllare una ciotola con degli snack, prendere un giocattolo in bocca, uscire dal salotto e saltare sul suo letto stringendo il giocattolo. Abbiamo spezzato la scena in più pezzi e gli abbiamo fatto vedere cosa volevamo, poi abbiamo provato per circa dieci minuti e abbiamo girato. Quel giorno sono stato davvero colpito dalla sua abilità”.

Let it Snow...

Let it Snow...

Let it Snow...

Ed è successo.

Nelson: “Abbiamo girato a Pittsburgh (a Febbraio) ed è così bello quando cade la neve...i fiumi...i ponti, una città meravigliosa. Volevamo approfittarne, quindi nel copione ci sono tutti questi momenti in cui i personaggi vanno in slittino o fanno una gita in treno. Quello che non avevo preso in considerazione erano le bufere di neve, a 10 gradi sotto zero! Un giorno la telecamera sul camion si è congelata e un altro giorno è arrivata con tre ore di ritardo perché la benzina si era ghiacciata”.

“Un arredo scenico fondamentale era una palla di vetro con la neve dentro. Si è congelata ed è esplosa. Quindi, è stato divertente uscire fuori nel mondo reale, ma ha significato affrontare parecchie sfide”.

Charlotte Cooper (DIANE KEATON) colleziona palle di vetro con la neve. Sono più di una passione, di un hobby mantenuto negli anni. In un certo modo rappresentano come lei vede il mondo. “Mi piaceva la metafora della palla di vetro con la neve, il pensiero che fosse un ricordo, un modo di entrare nel passato attraverso la neve”, dice Nelson.

Nelson ha anche apprezzato che la neve abbia forzato i personaggi dentro ambienti ristretti e che questo li aiutava a rafforzare le loro relazioni.

“L’inesorabile nevicata blocca Joe (JAKE LACY) all’aeroporto in una situazione confinata. Quando ti trovi in ambienti così, bloccato dalla neve, puoi ritrovarti a condividere molta intimità con degli sconosciuti”.

È una dinamica che limita un po’ dappertutto, non solo dentro casa dei Cooper o all’aeroporto. “Ci sono Emma (MARISA TOMEI) e l’Agente Williams (ANTHONY MACKIE) che nella macchina della polizia si muovono così lentamente; il traffico è congestionato a causa della neve. E Bucky (ALAN ARKIN) e Ruby (AMANDA SEYFRIED) mentre sono al ristorante la vedono cadere senza sosta fuori dalle vetrine. Si percepisce la sua presenza inesorabile”.

Ironicamente la neve può spingere le persone dentro ambienti confinati in cui “a volte ti senti più vicino ad uno sconosciuto al punto che finisci per rivelargli più di te stesso che a quelli con cui sei cresciuto per una vita”, afferma Nelson. “È la sensazione di facilità che si prova sapendo che non li rivedremo più o che non saremo sottoposti al giudizio familiare”.

Il Direttore della Fotografia Elliot Davis definisce il film “un meteo film”. Girare nel mezzo di avverse condizioni climatiche “è stata un’ottima opportunità per comunicare una sorta di vulnerabilità”, dice. “Ma è stato anche come essere dentro una palla di vetro e guardare la neve cadere in questo mondo ristretto, la sensazione di essere come intrappolati lì dentro, in una storia che è stata compressa, in cui tutte le pressioni della loro vita vengono convogliate in un’unica giornata”.

“Quindi, quando assisti al tempo che in qualche modo forza i personaggi ad affrontare le questioni, percepisci quella tensione”, spiega Davis. “Mi sono ispirato anche ad altri film che ho fatto nel passato e che fossero in qualche modo legati al clima, come *Piovuta dal cielo* e *Out of Sight*. All’interno del contesto di ogni singola inquadratura dovevo sempre essere consapevole del clima. Nelle scene calde, si trattava sempre di comunicare la sensazione di trovarsi in un posto sicuro”.

Nelson gli ha fornito parecchie foto delle tavolozze di colori per le scene interne ed esterne. “Per gli esterni è stata scelta una tavolozza de-saturata, con molti grigi e bianchi e poi con un improvviso stacco sulla giacca rossa di Babbo Natale che si staglia nel paesaggio”, spiega. “Si è cercato di creare un’ambientazione che partisse con una premessa di gelo, questo ambiente de-saturato che comunica la sensazione di

essere lasciati fuori al freddo...e allo stesso tempo la pressione per essere all'interno, in questo particolare giorno dell'anno in cui c'è già molta pressione. Il clima obbliga i personaggi a fare i conti con se stessi, sia che si trovino in macchina, all'aeroporto, al centro commerciale, al bar o a casa”.

Davis dice che ha girato la scena dei canti natalizi con uno stile da documentario, con due telecamere fisse sugli attori mentre cantano. È stata girata in modalità “a tutto schermo” per catturare tutti nell'inquadratura.

E poi c'era la scena della cena...

“Avevamo ricevuto dallo studio l'indicazione di avere del cibo che avesse un aspetto magnifico, perché è Natale e il cibo unisce”, aggiunge. “C'era TANTO cibo”.

Davis, che aveva lavorato in precedenza con Nelson in *Mi chiamo Sam*, ha una relazione lavorativa molto forte con la regista. “Lei si fida tanto della telecamera e lavora a stretto contatto con me. Sapeva esattamente cosa voleva”, dice Davis.

Fa anche notare che la produzione è stata veloce, quarantacinque giorni. Nel passato ce ne sarebbero voluti sessanta, dice. È stato girato tutto digitalmente in formato anamorfico 2.35.

Per gli interni, Nelson dice che la sua ispirazione è venuta dal pittore Pieter Bruegel il Vecchio, del Rinascimento Olandese. (Pensate a “Cacciatori nella neve”, un paesaggio che è freddo e aspro, ma che è riscaldato dai suoi abitanti umani.)

“Mi piace tanto la tavolozza di colori con cui abbiamo lavorato per gli interni, quel grigio azzurro dell'inverno e quel grigio blu sulle pareti, qualcosa che abbiamo ripetuto e usato anche per il guardaroba di Diane”, dice Nelson “Era importante che il guardaroba mostrasse che anche se Diane e Marisa come sorelle sono distanti, inconsciamente si vestono ancora allo stesso modo. Sono la variazione di uno stesso tema. Quando erano piccole si vestivano uguali. E più avanti, in età adulta, ancora lo fanno senza rendersene conto”.

Sia la scenografa Beth Rubino che la costumista Hope Hanafin hanno collaborato strettamente per mantenere questo ripetuto tono di colore nelle ambientazioni interne e nei guardaroba.

Rubino, che è stata nominata agli Academy Award® per le sue scenografie in *American Gangster* (2008) e in *Le regole della casa del sidro* (2000), è conosciuta anche per aver creato indimenticabili case da sogno nei film della regista Nancy Meyer, inclusa la casa di Keaton in *Tutto può succedere* (2003). Per la residenza dei Cooper ha scelto un approccio di accessibilità.

La casa dei Cooper è una base senza tempo per tutti, un posto dove si creano i ricordi e dove questi vengono anche rievocati. Quando Rubino ha incontrato Nelson per discutere dell'aspetto della casa dei Coopers, si sono trovate perfettamente in linea. "Attuale. Accogliente. Nostalgica. Accessibile a tutti", spiega Rubino. "L'obiettivo è di fare in modo che gli ambienti del film non sembrino troppo studiati. Non vuoi che appaia forzato. Questo per me è l'obiettivo. Si basa sul concetto di esprimere familiarità e non lusso. Rappresenta la collezione dei ricordi di Natale".

Sulla ricerca della location Rubino dice: "Abbiamo trovato una casa con un esterno fantastico...Ma come integrarla nella storia facendola diventare quasi un personaggio? Come possiamo comunicare che è una parte fondamentale della struttura creativa?". Nella ricerca della location gli era apparso chiaro che dovevano trovare un luogo "con tanto vetro intorno ai personaggi. Questo si collegava ai riferimenti della sceneggiatura alla palla di vetro. Rafforzava il concetto che il nostro mondo può essere scosso e stabile allo stesso tempo. Questo è diventato il punto centrale del nostro modo di raccontare la storia...un'estetica generale...basata sull'idea che stiamo vedendo tutto quello che accade attraverso un vetro.

Tutti i nostri set si sono incentrati sull'idea di guardare attraverso il vetro come in una palla di vetro".

Anche la tavolozza dei colori "è una delle fondamenta della storia", aggiunge Rubino. "Abbiamo molteplici temi, ma tutti coesistono dentro questo globo di vetro con la neve, quindi gli sforzi di ambedue si sono rivelati un grande successo. Una sfida sì, perché abbiamo cercato di creare un'immagine del Natale che fosse estrosa, ma non esagerata...solo leggermente esagerata".

La cucina era un set critico, il cuore della casa. È lì che viene preparato il cibo ed è il luogo di casa Cooper dove si respira in modo più forte l'essenza del Natale.

“Il cibo rappresenta una parte molto importante della nostra storia. Quindi abbiamo ragionato sui piatti e sul tavolo e sulle decorazioni”, racconta Rubino. “Dalle porcellane, alle pareti, ai mobili, la linea guida era una tavolozza di colori che comunicasse un senso di semplicità, calma e sofisticatezza. Ma l'impatto dei colori non si è fermato alla casa”.

“Lo senti davvero con Emma e Charlotte perché la rivalità è così forte, ma allo stesso tempo quel legame sottostante rimane vivo”, aggiunge Hanafin. “È il richiamo dell'identità fraterna”.

“Una delle cose che abbiamo voluto fare è stata evitare il cliché delle famiglie che indossano il rosso e il verde. Ci siamo tenuti lontani dagli abiti tipicamente natalizi. Invece, come già sottolineato, ci siamo ispirati ai colori del lavoro di Bruegel, nulla di squillante o di bianco e di nero. Solo colori scuri, ricchi. Ma intorno a loro si vede il mulinare il rosso e il verde”.

Se Nelson ricorda i giorni in cui ha girato, c'è un giorno che si distingue in modo particolare.

“Abbiamo girato in un ospedale. Si vede Bucky (ALAN ARKIN) che cammina davanti al nido e ci sono sette nuovi bambini nati nella notte della vigilia di Natale. Nei giorni precedenti avevo ripetuto alle infermiere ‘Spero davvero che ci siano molti bambini nati nel giorno in cui giriamo, così ci saranno tanti neonati nelle culle’. E le infermiere mi dicevano ‘assicurati di girare il giorno dopo una luna piena e ci saranno almeno sette bambini. È in quel giorno che nascono tutti’. Di fatto, c'era un solo neonato il giorno prima che girassimo e poi, dopo la luna piena, c'erano sette bambini”.

“Lo prendo come un buon auspicio.”